



Rassegna stampa

Venerdì 7 gennaio 2022

A cura dell'Ufficio comunicazione Gesco

Comunicato stampa

**Al Poggio arriva la Befana: regali solidali per ottanta bambini delle periferie**

***L'iniziativa promossa da Gesco grazie a una donazione della Mutua sanitaria Cesare Pozzo***

Mercoledì 5 gennaio 2022  
Ore 15.30/18.30  
Il Poggio, Via Poggioreale 160 C  
Napoli

NAPOLI – Sarà una **Befana solidale** quella che si terrà il prossimo 5 gennaio 2022 negli spazi all'aperto del ristorante **Il Poggio** di via Poggioreale 160 C a Napoli. Ottanta bambini e adolescenti tra i 4 e i 14 anni saranno accolti dagli operatori del gruppo Gesco – tra cui una giornalista della redazione di Napolick travestita da Befana – per festeggiare l'Epifania con un gioco adatto alla loro età e acquistato grazie a una donazione di 2mila euro della **Mutua Sanitaria Cesare Pozzo**, nell'ambito del progetto **Un sorriso per i più piccoli**.

L'appuntamento con la Befana solidale sarà dalle ore 15.30 alle ore 18.30, con l'accoglienza dei bambini e dei ragazzi, accompagnati da un genitore, divisi per piccoli gruppi a seconda dell'età, in modo da evitare assembramenti.

Sapientini, giochi da tavola e giochi creativi (per trucco, gioielli, cucina) saranno i doni scelti dagli operatori di Gesco per i bambini e i ragazzi che **arriveranno da Barra, Poggioreale, Secondigliano e San Giovanni a Teduccio**.

**Un sorriso per i più piccoli** è un progetto di solidarietà su scala nazionale di **Mutua Sanitaria Cesare Pozzo, Fondazione Cesare Pozzo per la mutualità, Coordinamento Giovani e Coordinamento Donne Cesare Pozzo** che ha l'obiettivo di offrire un aiuto concreto ai bambini ospedalizzati e ai minori che si trovano in condizione di disagio, mediante donazioni alle associazioni, alle cooperative e alle fondazioni che, sull'intero territorio nazionale si occupano di supportare i più piccoli.

Ufficio stampa  
Ida Palisi  
320 5698735  
Maria Nocerino  
320 788 0510

SOCIALE. NAPOLI, AL POGGIO REGALI SOLIDALI PER 80 BAMBINI PERIFERIE  
IL 5/1 INIZIATIVA GESCO GRAZIE A DONAZIONE MUTUA SANITARIA CESARE POZZO

(DIRE) Napoli, 30 dic. - Sarà una Befana solidale quella che si terrà il prossimo 5 gennaio negli spazi all'aperto del ristorante Il Poggio di via Poggioreale 160 C a Napoli. Ottanta bambini e adolescenti tra i 4 e i 14 anni saranno accolti dagli operatori del gruppo Gesco - tra cui una giornalista della redazione di Napolick travestita da Befana - per festeggiare l'Epifania con un gioco adatto alla loro età e acquistato grazie a una donazione di duemila euro della Mutua Sanitaria Cesare Pozzo, nell'ambito del progetto Un sorriso per i più piccoli.



L'appuntamento con la Befana solidale sarà dalle 15:30 alle 18:30, con l'accoglienza dei bambini e dei ragazzi, accompagnati da un genitore, divisi per piccoli gruppi a seconda dell'età, in modo da evitare assembramenti.

Sapientini, giochi da tavola e giochi creativi saranno i doni scelti dagli operatori di Gesco per i bambini e i ragazzi che arriveranno da Barra, Poggioreale, Secondigliano e San Giovanni a Teduccio.

'Un sorriso per i più piccoli' è un progetto di solidarietà su scala nazionale di Mutua Sanitaria Cesare Pozzo, Fondazione Cesare Pozzo per la mutualità, coordinamento Giovani e coordinamento Donne Cesare Pozzo per offrire un aiuto concreto ai bambini ospedalizzati e ai minori che si trovano in condizione di disagio, mediante donazioni alle associazioni, alle cooperative e alle fondazioni che, sull'intero territorio nazionale si occupano di supportare i più piccoli.

(Com/Rec/Dire)  
15:44 30-12-21

## Al Poggio arriva la Befana: regali solidali per ottanta bambini

17 Creato Giovedì, 30 Dicembre 2021 15:34 |  | 



Sarà una Befana solidale quella che si terrà il prossimo 5 gennaio 2022 negli spazi all'aperto del ristorante Il Poggio di via Poggioreale 160 C a Napoli.

Ottanta bambini e adolescenti tra i 4 e i 14 anni saranno accolti dagli operatori del gruppo Gesco - tra cui una giornalista della redazione di Napolick travestita da Befana - per festeggiare l'Epifania con un gioco adatto alla loro età e acquistato grazie a una donazione di

2mila euro della Mutua Sanitaria Cesare Pozzo, nell'ambito del progetto **Un sorriso per i più piccoli**.

L'appuntamento con la Befana solidale sarà dalle ore 15.30 alle ore 18.30, con l'accoglienza dei bambini e dei ragazzi, accompagnati da un genitore, divisi per piccoli gruppi a seconda dell'età, in modo da evitare assembramenti.

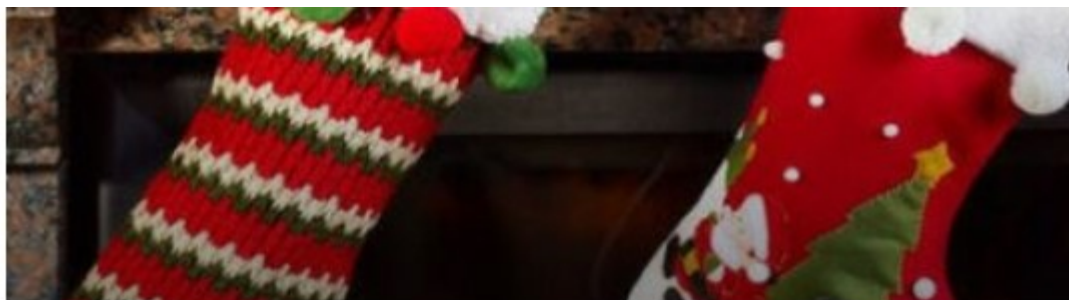
Sapientini, giochi da tavola e giochi creativi (per trucco, gioielli, cucina) saranno i doni scelti dagli operatori di Gesco per i bambini e i ragazzi che arriveranno da Barra, Poggioreale, Secondigliano e San Giovanni a Teduccio.

**Un sorriso per i più piccoli** è un progetto di solidarietà su scala nazionale di Mutua Sanitaria Cesare Pozzo, Fondazione Cesare Pozzo per la mutualità, Coordinamento Giovani e Coordinamento Donne Cesare Pozzo che ha l'obiettivo di offrire un aiuto concreto ai bambini ospedalizzati e ai minori che si trovano in condizione di disagio, mediante donazioni alle associazioni, alle cooperative e alle fondazioni che, sull'intero territorio nazionale si occupano di supportare i più piccoli.

 [Consiglia 55](#)

[Condividi](#)

 [Tweet](#)



Agenda

## Al Poggio arriva la Befana: regali solidali per bambini delle periferie

3 Gennaio 2022

104 0



Sarà una **Befana solidale** quella che si terrà il prossimo 5 gennaio 2022 negli spazi all'aperto del ristorante **Il Poggio** di via Poggioreale 160 C a Napoli. Ottanta bambini e adolescenti tra i 4 e i 14 anni saranno accolti dagli operatori del gruppo Gesco – tra cui una giornalista della redazione di Napolclick travestita da Befana – per festeggiare l'Epifania con un gioco adatto alla loro età e acquistato grazie a una donazione di 2mila euro della **Mutua Sanitaria Cesare Pozzo**, nell'ambito del progetto **Un sorriso per i più piccoli**.

L'appuntamento con la Befana solidale sarà dalle ore 15.30 alle ore 18.30, con l'accoglienza dei bambini e dei ragazzi, accompagnati da un genitore, divisi per piccoli gruppi a seconda dell'età, in modo da evitare assembramenti.

Sapientini, giochi da tavola e giochi creativi (per trucco, gioielli, cucina) saranno i doni scelti dagli operatori di Gesco per i bambini e i ragazzi che **arriveranno da Barra, Poggioreale, Secondigliano e San Giovanni a Teduccio**.

**Un sorriso per i più piccoli** è un progetto di solidarietà su scala nazionale di **Mutua Sanitaria Cesare Pozzo**, **Fondazione Cesare Pozzo per la mutualità**, **Coordinamento Giovani** e **Coordinamento Donne Cesare Pozzo** che ha l'obiettivo di offrire un aiuto concreto ai bambini ospedalizzati e ai minori che si trovano in condizione di disagio, mediante donazioni alle associazioni, alle cooperative e alle fondazioni che, sull'intero territorio nazionale si occupano di supportare i più piccoli.

30 Dicembre 2021 | SudNotizie.com

### Al Poggio arriva la Befana: regali solidali per ottanta bambini delle periferie



NAPOLI – Sarà una Befana solidale quella che si terrà il prossimo 5 gennaio 2022 negli spazi all'aperto del ristorante **Il Poggio** di via Poggioreale 160 C a Napoli. Ottanta bambini e adolescenti tra i 4 e i 14 anni saranno accolti dagli operatori del gruppo Gesco – tra cui una giornalista della redazione di Napolicklick travestita da Befana – per festeggiare l'Epifania con un gioco adatto alla loro età e acquistato grazie a una donazione di 2mila euro della Mutua Sanitaria Cesare Pozzo, nell'ambito del progetto Un sorriso per i più piccoli.

L'appuntamento con la Befana solidale sarà dalle ore 15.30 alle ore 18.30, con l'accoglienza dei bambini e dei ragazzi, accompagnati da un genitore, divisi per piccoli gruppi a seconda dell'età, in modo da evitare assembramenti.

Sapientini, giochi da tavola e giochi creativi (per trucco, gioielli, cucina) saranno i doni scelti dagli operatori di Gesco per i bambini e i ragazzi che arriveranno da Barra, Poggioreale, Secondigliano e San Giovanni a Teduccio.

Un sorriso per i più piccoli è un progetto di solidarietà su scala nazionale di Mutua Sanitaria Cesare Pozzo, Fondazione Cesare Pozzo per la mutualità, Coordinamento Giovani e Coordinamento Donne Cesare Pozzo che ha l'obiettivo di offrire un aiuto concreto ai bambini ospedalizzati e ai minori che si trovano in condizione di disagio, mediante donazioni alle associazioni, alle cooperative e alle fondazioni che, sull'intero territorio nazionale si occupano di supportare i più piccoli.

**SOCIALE. NAPOLI, IN ARRIVO REGALI SOLIDALI PER 80 BAMBINI PERIFERIE  
MERCLEDÌ INIZIATIVA GESCO GRAZIE A DONAZIONE MUTUA SANITARIA POZZO**

(DIRE) Napoli, 3 gen. - Sarà una Befana solidale quella che si terrà il prossimo 5 gennaio negli spazi all'aperto del ristorante Il Poggio di via Poggioreale 160 C a Napoli. Ottanta bambini e adolescenti tra i 4 e i 14 anni saranno accolti dagli operatori del gruppo Gesco - tra cui una giornalista della redazione di Napolick travestita da Befana - per festeggiare l'Epifania con un gioco adatto alla loro età e acquistato grazie a una donazione di duemila euro della Mutua Sanitaria Cesare Pozzo, nell'ambito del progetto Un sorriso per i più piccoli.

L'appuntamento con la Befana solidale sarà dalle 15:30 alle 18:30, con l'accoglienza dei bambini e dei ragazzi, accompagnati da un genitore, divisi per piccoli gruppi a seconda dell'età, in modo da evitare assembramenti.

Sapientini, giochi da tavola e giochi creativi saranno i doni scelti dagli operatori di Gesco per i bambini e i ragazzi che arriveranno da Barra, Poggioreale, Secondigliano e San Giovanni a Teduccio.

'Un sorriso per i più piccoli' è un progetto di solidarietà su scala nazionale di Mutua Sanitaria Cesare Pozzo, Fondazione Cesare Pozzo per la mutualità, coordinamento Giovani e coordinamento Donne Cesare Pozzo per offrire un aiuto concreto ai bambini ospedalizzati e ai minori che si trovano in condizione di disagio, mediante donazioni alle associazioni, alle cooperative e alle fondazioni che, sull'intero territorio nazionale si occupano di supportare i più piccoli.

(Com/Rec/Dire)

**L'iniziativa**

## Befana solidale per 80 bimbi delle periferie

**S**arà una Befana solidale quella che si terrà domani dalle 15.30 alle 18.30 negli spazi all'aperto del ristorante Il Poggio di via Poggioreale 160 C a Napoli. Ottanta bambini e adolescenti tra i 4 e i 14 anni saranno accolti dagli operatori del gruppo Gesco – tra cui una giornalista della redazione di Napolick travestita da Befana – per festeggiare l'Epifania con un gioco adatto alla loro età e acquistato grazie a una donazione della Mutua Sanitaria Cesare Pozzo, nell'ambito del progetto su scala nazionale "Un sorriso per i più piccoli". Parteciperà Sergio D'Angelo, presidente del Gruppo di Imprese Sociali Gesco, Andrea Giuseppe Tiberti, presidente nazionale della Mutua sanitaria Cesare Pozzo e Rosalba Lasorella, presidente della regione Campania

Cesare Pozzo. Sapientini, giochi da tavola e giochi creativi (per trucco, gioielli, cucina) saranno i doni scelti dagli operatori di Gesco per i bambini e i ragazzi che arriveranno da Barra, Poggioreale, San Giovanni a Teduccio e Secondigliano. "Un sorriso per i più piccoli" è un progetto di solidarietà su scala nazionale promosso dalla Mutua Sanitaria Cesare Pozzo, dalla Fondazione Cesare Pozzo per la mutualità, dal Coordinamento Giovani e Coordinamento Donne Cesare Pozzo che ha l'obiettivo di offrire un aiuto concreto ai bambini ospedalizzati e ai minori che si trovano in condizione di disagio, mediante donazioni a cooperative, associazioni, e fondazioni che si occupano di aiutare i più piccoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Napoli, Befana solidale: distribuiti regali a 80 bambini delle periferie

NOI

Mercoledì 5 Gennaio 2022



Ottanta bambini delle periferie di Napoli hanno ricevuto un dono personalizzato questo pomeriggio al ristorante «Il Poggio» di via Poggioreale a Napoli, dove è arrivata in anticipo di un giorno la Befana solidale del gruppo di imprese sociali Gesco, organizzata grazie al sostegno della Società nazionale sanitaria Cesare Pozzo. Bambini e adolescenti tra i 4 e i 14 anni sono stati accolti dagli operatori di Gesco per festeggiare l'Epifania con un gioco adatto alla loro età e acquistato grazie a una donazione di 2mila euro della Cesare Pozzo, che ha scelto questa iniziativa nell'ambito del progetto «Un sorriso per i più piccoli».

APPROFONDIMENTI



IL CONCERTO

Concerto dell'Epifania: dal teatro Mediterraneo di Napoli a Rai...



LE FESTIVITÀ

Epifania all'Edenlandia 6 gennaio arriva la befana

Si tratta di un progetto di solidarietà su scala nazionale della Società nazionale di mutuo soccorso Cesare Pozzo, Fondazione Cesare Pozzo per la mutualità, Coordinamento giovani e Coordinamento donne Cesare Pozzo che ha l'obiettivo di offrire un aiuto concreto ai **bambini ospedalizzati** e ai **minori** che si trovano in condizione di disagio, mediante donazioni alle associazioni, alle cooperative e alle fondazioni che, sull'intero territorio nazionale si occupano di supportare i più piccoli. A Napoli è stato scelto Gesco come partner dell'iniziativa.

«Il progetto sostenuto dalla Cesare Pozzo Società nazionale di mutuo soccorso - dice il presidente nazionale, **Andrea Giuseppe Tiberti** - è declinato sotto vari aspetti in tutta Italia e si rivolge a diverse categorie di persone in condizioni di disagio: dai bambini dei reparti di pediatria, a quelli di lunga degenza come i piccoli pazienti oncologici, alle famiglie che hanno comunque bisogno di essere sostenute. A Napoli abbiamo scelto l'iniziativa di Gesco per dare un segnale di incoraggiamento ai bambini e ai ragazzi delle periferie, affinché comprendano che la solidarietà e il superamento dell'individualismo sono fondamentali per costruire un futuro e una società migliori. La condivisione e l'aiuto reciproco sono i valori che la Cesare Pozzo cerca di diffondere da 145 anni».

Per la Befana al Poggio la giornalista Chiara Reale si è travestita da Befana per l'occasione e dalle 15.30 alle 18.30 ha consegnato personalmente i doni ai piccoli provenienti da Barra, Poggioreale, Secondigliano e San Giovanni a Teduccio. Ha aperto la kermesse con un saluto, tra suoni natalizi e dolciumi, il presidente di Gesco Sergio D'Angelo. «Prosegue il nostro impegno sul dono - ha detto D'Angelo - e per questo abbiamo deciso di non rinunciare all'appuntamento con la Befana, organizzandolo con tutte le cautele che il Covid prescrive».



### **Epifania al Cilento Outlet tra musica, giostre, spettacoli e saldi**

I bambini e i ragazzi sono stati accolti per piccoli gruppi, accompagnati da un solo genitore, e il rinfresco a base di biscotti e dolcetti è stato servito in monoporzioni. Tutti hanno indossato le mascherine FFP2. «I ragazzi hanno patito le limitazioni del lockdown e dell'emergenza Covid più di tutti - prosegue il presidente di Gesco - Quando si pensa poi a quelli provenienti da contesti disagiati, la mancanza di opportunità di svago e di socializzazione si fa sentire di più. Per questo abbiamo deciso, d'accordo con la mutua sanitaria Cesare Pozzo, di destinare a questa Befana speciale la loro donazione che ci ha permesso di comprare per ognuno un gioco adatto alla sua età».

**LEGGI ANCHE:** [Epifania alla Mostra d'Oltremare: arriva la Befana al «Magico Parco di Santa Claus»: nuove attrazioni e iniziative](#)

Il classico «Sapientino» accanto ad altri giochi da tavola per stimolare le abilità intellettive e favorire la socializzazione - come lo Scarabeo, il Tabù, il Paroliere - e giochi creativi per trucco, gioielli, cucina destinati alle femminucce sono stati alcuni dei doni scelti dagli operatori di Gesco per gli ottanta bambini che hanno festeggiato l'Epifania al Poggio, «per noi - conclude Sergio D'Angelo - il luogo simbolo dell'impegno nei contesti difficili e per i ragazzi a rischio di emarginazione. Quando lo aprimmo qualche anno fa, decidemmo di privilegiare i giovani provenienti da famiglie disagiate: oggi trenta di loro lavorano ancora qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Al Poggio è arrivata la Befana Solidale per i bambini delle periferie**  
**Ottanta ragazzini hanno ricevuto un dono personalizzato, grazie all'iniziativa promossa da Gesco attraverso una donazione della Società Nazionale di Mutuo Soccorso Cesare Pozzo**

NAPOLI – Ottanta bambini della periferia napoletana hanno ricevuto un dono personalizzato questo pomeriggio presso il ristorante **Il Poggio** di via Poggioreale a Napoli, dove è arrivata in anticipo di un giorno la **Befana solidale** del gruppo di imprese sociali **Gesco**, organizzata grazie al sostegno della **Società Nazionale Sanitaria Cesare Pozzo**.

Bambini e adolescenti tra i 4 e i 14 anni sono stati accolti dagli operatori di Gesco per festeggiare l'Epifania con un gioco adatto alla loro età e acquistato grazie a una donazione di 2mila euro della Cesare Pozzo, che ha scelto questa iniziativa nell'ambito del progetto **Un sorriso per i più piccoli**. Si tratta di un progetto di solidarietà su scala nazionale della **Società Nazionale di Mutuo Soccorso Cesare Pozzo, Fondazione Cesare Pozzo per la mutualità, Coordinamento Giovani e Coordinamento Donne Cesare Pozzo** che ha l'obiettivo di offrire un aiuto concreto ai bambini ospedalizzati e ai minori che si trovano in condizione di disagio, mediante donazioni alle associazioni, alle cooperative e alle fondazioni che, sull'intero territorio nazionale si occupano di supportare i più piccoli. A Napoli è stato scelto Gesco come partner dell'iniziativa.

«Il progetto sostenuto dalla Cesare Pozzo Società Nazionale di Mutuo Soccorso – dice il presidente nazionale, Andrea Giuseppe Tiberti – è declinato sotto vari aspetti in tutta Italia e si rivolge a diverse categorie di persone in condizioni di disagio: dai bambini dei reparti di pediatria, a quelli di lunga degenza come i piccoli pazienti oncologici, alle famiglie che hanno comunque bisogno di essere sostenute. A Napoli abbiamo scelto l'iniziativa di Gesco per dare un segnale di incoraggiamento ai bambini e ai ragazzi delle periferie, affinché comprendano che la solidarietà e il superamento dell'individualismo sono fondamentali per costruire un futuro e una società migliori. La condivisione e l'aiuto reciproco sono i valori che la Cesare Pozzo cerca di diffondere da 145 anni».

Per la Befana al Poggio la giornalista Chiara Reale della redazione di Napolick si è travestita da Befana per l'occasione – con tanto di saggina vecchio stile – e dalle 15.30 alle 18.30 ha consegnato personalmente i doni ai piccoli provenienti da **Barra, Poggioreale, Secondigliano e San Giovanni a Teduccio**. Ha aperto la kermesse con un saluto, tra suoni natalizi e dolci, il presidente di Gesco **Sergio D'Angelo**.

«Prosegue il nostro impegno sul dono – ha dichiarato D'Angelo – e per questo abbiamo deciso di non rinunciare all'appuntamento con la Befana, organizzandolo con tutte le cautele che il Covid prescrive». I bambini e i ragazzi sono stati accolti per piccoli gruppi, accompagnati da un solo genitore, e il rinfresco a base di biscotti e dolcetti è stato servito in monoporzioni. Tutti hanno indossato le mascherine FFP2.

«I ragazzi hanno patito le limitazioni del lockdown e dell'emergenza Covid più di tutti – prosegue il presidente di Gesco – Quando si pensa poi a quelli provenienti da contesti disagiati, la mancanza di opportunità di svago e di socializzazione si fa sentire di più. Per questo abbiamo deciso, d'accordo con la Mutua Sanitaria Cesare Pozzo, di destinare a questa Befana speciale la loro donazione che ci ha permesso di comprare per ognuno un gioco adatto alla sua età».

Il classico "Sapientino" accanto ad altri giochi da tavola per stimolare le abilità intellettive e favorire la socializzazione – come lo Scarabeo, il Tabù, il Paroliere - e giochi creativi per trucco, gioielli, cucina destinati alle femminucce sono stati alcuni dei doni scelti dagli operatori di Gesco per gli ottanta bambini che hanno festeggiato l'Epifania al Poggio, «per noi – conclude Sergio D'Angelo – il luogo simbolo dell'impegno nei contesti difficili e per i ragazzi a rischio di emarginazione. Quando lo apriamo qualche anno fa, decidemmo di privilegiare i giovani provenienti da famiglie disagiate: oggi trenta di loro lavorano ancora qui».

Ufficio stampa  
Ida Palisi 320 5698735  
Maria Nocerino 320 788 0510

ZCZC4402/SXR  
ONA22005008963\_SXR\_QBXO  
R CRO S44 QBXO

Epifania: Befana solidale per 80 bimbi periferie di Napoli  
Iniziativa promossa da Gesco grazie a donazione "Cesare Pozzo"  
(ANSA) - NAPOLI, 05 GEN - Ottanta bambini delle periferie di Napoli hanno ricevuto un dono personalizzato questo pomeriggio al ristorante Il Poggio di via Poggioreale a Napoli, dove è arrivata in anticipo di un giorno la Befana solidale del gruppo di imprese sociali Gesco, organizzata grazie al sostegno della Società Nazionale Sanitaria Cesare Pozzo.

Bambini e adolescenti tra i 4 e i 14 anni sono stati accolti dagli operatori di Gesco per festeggiare l'Epifania con un gioco adatto alla loro età e acquistato grazie a una donazione di 2mila euro della Cesare Pozzo, che ha scelto questa iniziativa nell'ambito del progetto 'Un sorriso per i più piccoli'. Si tratta di un progetto di solidarietà su scala nazionale della Società Nazionale di Mutuo Soccorso Cesare Pozzo, Fondazione Cesare Pozzo per la mutualità, Coordinamento Giovani e Coordinamento Donne Cesare Pozzo che ha l'obiettivo di offrire un aiuto concreto ai bambini ospedalizzati e ai minori che si trovano in condizione di disagio, mediante donazioni alle associazioni, alle cooperative e alle fondazioni che, sull'intero territorio nazionale si occupano di supportare i più piccoli. A Napoli è stato scelto Gesco come partner dell'iniziativa.

«Il progetto sostenuto dalla Cesare Pozzo Società Nazionale di Mutuo Soccorso - dice il presidente nazionale, Andrea Giuseppe Tiberti - è declinato sotto vari aspetti in tutta Italia e si rivolge a diverse categorie di persone in condizioni di disagio: dai bambini dei reparti di pediatria, a quelli di lunga degenza come i piccoli pazienti oncologici, alle famiglie che hanno comunque bisogno di essere sostenute. A Napoli abbiamo scelto l'iniziativa di Gesco per dare un segnale di incoraggiamento ai bambini e ai ragazzi delle periferie, affinché comprendano che la solidarietà e il superamento dell'individualismo sono fondamentali per costruire un futuro e una società migliori. La condivisione e l'aiuto reciproco sono i valori che la Cesare Pozzo cerca di diffondere da 145 anni».

Per la Befana al Poggio la giornalista Chiara Reale della redazione di Napolick si è travestita da Befana per l'occasione - con tanto di saggina vecchio stile - e dalle 15.30 alle 18.30 ha consegnato personalmente i doni ai piccoli provenienti da Barra, Poggioreale, Secondigliano e San Giovanni a Teduccio. Ha aperto la kermesse con un saluto, tra suoni natalizi e dolciumi, il presidente di Gesco Sergio D'Angelo.

«Prosegue il nostro impegno sul dono - ha detto D'Angelo - e per questo abbiamo deciso di non rinunciare all'appuntamento con la Befana, organizzandolo con tutte le cautele che il Covid prescrive». I bambini e i ragazzi sono stati accolti per piccoli gruppi, accompagnati da un solo genitore, e il rinfresco a base di biscotti e dolcetti è stato servito in monoporzioni. Tutti hanno indossato le mascherine FFP2.

«I ragazzi hanno patito le limitazioni del lockdown e dell'emergenza Covid più di tutti - prosegue il presidente di Gesco - Quando si pensa poi a quelli provenienti da contesti disagiati, la mancanza di opportunità di svago e di socializzazione si fa sentire di più. Per questo abbiamo deciso, d'accordo con la Mutua Sanitaria Cesare Pozzo, di destinare a questa Befana speciale la loro donazione che ci ha permesso di comprare per ognuno un gioco adatto alla sua età».

Il classico "Sapientino" accanto ad altri giochi da tavola per stimolare le abilità intellettive e favorire la socializzazione - come lo Scarabeo, il Tabù, il Paroliere - e giochi creativi per trucco, gioielli, cucina destinati alle femminucce sono stati alcuni dei doni scelti dagli operatori di Gesco per gli ottanta bambini che hanno festeggiato l'Epifania al Poggio, «per noi - conclude Sergio D'Angelo - il luogo simbolo dell'impegno nei contesti difficili e per i ragazzi a rischio di emarginazione. Quando lo aprimmo qualche anno fa, decidemmo di privilegiare i giovani provenienti da famiglie disagiate: oggi trenta di loro lavorano ancora qui».





Tg1

Tg1

06/01/2022



Tg1

## La solidarietà fa tappa a Poggioreale con i doni di Gesco e della Fondazione Cesare Pozzi

**NAPOLI.** «Abbiamo voluto questa iniziativa per regalare un sorriso ai più piccoli, nonostante il periodo che siamo vivendo, anzi a maggior ragione vista la situazione». A spiegare le ragioni dell'importanza della Befana solidale organizzata ieri, al ristorante Il Poggio di Poggioreale, è il presidente del gruppo Gesco Sergio D'Angelo. Ottanta i bambini e gli adolescenti tra i 4 e i 14 anni che sono stati accolti dagli operatori del gruppo Gesco – tra cui una giornalista della redazione di Napolick travestita da Befana – per festeggiare l'Epifania con un gioco adatto alla loro età e acquistato grazie a una donazione di 2mila eu-



ro della Mutua Sanitaria Cesare Pozzo, nell'ambito del progetto "Un sorriso per i più piccoli". Un sorriso per i più piccoli è un progetto di solidarietà su scala nazionale di Mutua Sanitaria Cesare Pozzo, Fondazione Cesare Pozzo per la mutualità, Coordinamento Giovani e Coordinamento Donne Cesare Pozzo che ha l'obiettivo di offrire un aiuto ai bambini ospedalizzati e ai minori che si trovano in condizione di disagio, mediante donazioni alle associazioni, alle cooperative e alle fondazioni che, sul territorio nazionale si occupano di supportare i più piccoli.

L'appuntamento con la Befana solidale si è svolto negli spa-

zi del ristorante di via Nuova Poggioreale con tutte le cautele del caso. Sapientini, giochi da tavola e giochi creativi sono stati i doni scelti per bambini e ragazzi provenienti non solo da Poggioreale ma anche da Barra, Secondigliano e San Giovanni a Teduccio. «Non è un caso che questa iniziativa si tenga al Poggio – ha sottolineato ancora D'Angelo – posto che continua a rappresentare simbolicamente ciò che di più importante abbiamo realizzato sul territorio in questi anni. Un progetto di rigenerazione urbana e sociale che ha dato un'opportunità lavorativa a una trentina di persone, soprattutto giovani, che avevano un rapporto complicato con il mercato del lavoro per i loro difficili percorsi di vita».

**CRISTIANA CONTE**



---

## L'iniziativa di Gesco

---

### Doni per 80 bambini delle periferie

Ottanta bambini della periferia napoletana hanno ricevuto un dono personalizzato presso il ristorante Il Poggio di via Poggioreale a Napoli, dove è arrivata in anticipo di un giorno la Befana solidale del gruppo di imprese sociali Gesco, organizzata grazie al sostegno della Società Nazionale Sanitaria Cesare Pozzo. Bambini e adolescenti tra i 4 e i 14 anni sono stati accolti dagli operatori di Gesco

per festeggiare l'Epifania con un gioco adatto alla loro età e acquistato grazie a una donazione di 2mila euro della Cesare Pozzo. Si tratta di un progetto di solidarietà su scala nazionale della Società Nazionale di Mutuo Soccorso Cesare Pozzo, Fondazione Cesare Pozzo per la mutualità, Coordinamento Giovani e Coordinamento Donne Cesare Pozzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lotta al Covid

# Virus, ospedali sotto assedio I medici: “Rischio codice nero: dover scegliere chi non curare”

Ambulanze e auto  
in fila davanti al  
Cotugno. Aumentano  
i ricoveri. Bassolino:  
“Ora misure forti,  
se ne parli subito in  
Consiglio comunale”

di Antonio Di Costanzo

Ambulanze e auto in fila davanti al pronto soccorso dell'ospedale Cotugno per il secondo giorno consecutivo. Scene da incubo, identiche a quelle di un anno fa. Allora come oggi è assalto al presidio ora convertito esclusivamente alla lotta del Covid. Ma sotto pressione sono tutti gli ospedali che si riempiono soprattutto di non vaccinati. Il Covid, spinto dalla variante Omicron, corre e la pressione si fa sempre più alta. Il bollettino dell'Unità di crisi della Regione segnala che in terapia intensiva i posti occupati sono 73, rispetto ai 65 del report precedente con una occupazione di letti superiore all'11 per cento, quindi da zona gialla. Nei reparti di degenza ordinaria ci sono invece 868 malati a fronte degli 813 del giorno precedente. Registrati altri 16.512 positivi su un totale di 116.411 tamponi: con un indice di contagio del 14,18 per cento. E si registrano altre 7 vittime. L'associazione dei medici “Nessuno tocchi Ippocrate” posta su Facebook una foto delle ambulanze davanti al Cotugno e scrive: “Ricordate che il vaccino è l'unica arma che abbiamo contro il Covid-19. Vi invitiamo a vaccinarvi con la massima urgenza: ricordiamo che la dose booster è fondamentale”.

E su quanto si sta registrando negli ospedali arriva anche l'allarme dell'Ordine dei medici di Napoli. «La situazione è critica, abbiamo bisogno di aiuto ora. Roma decida per una misura drastica - afferma Bruno Zuccarelli, presidente dell'Ordine

partenopeo - né all'indomani del primo lockdown né nella seconda e terza ondata la situazione è stata tanto grave, ora rischiamo di perderne il controllo. Ciò che si decide oggi avrà effetto fra 10-15 giorni. Se vogliamo evitare il peggio si intervenga subito, non metteteci in condizione di dover applicare il codice nero», ovvero decidere chi curare e chi no.

«Il dilagare della variante Omicron - spiega Zuccarelli - ha messo in ginocchio ospedali, ambulatori, studi medici e rete dell'emergenza, e ciò che emerge oggi è solo la punta dell'iceberg. Entro una settimana o due al massimo, se non si interviene adesso, rischiamo di vedere a Napoli ciò che purtroppo abbiamo visto in Lombardia due anni fa». E rilanciando l'allarme dell'Ordine dei medici il consigliere comunale ed ex sindaco Antonio Bassolino chiede «misure forti per evitare la drammatica situazione di dover decidere chi curare. Fondamentali sono poi il rafforzamento della sanità territoriale e la nascita di case ed ospedali di comunità. È dunque doveroso che il Consiglio comunale si riunisca di urgenza e discuta dei problemi immediati e di prospettiva. Deve essere l'impegno di tutti: del Comune, il sindaco è la prima autorità sanitaria cittadina, della Regione e del governo». Tra i nuovi positivi al Covid anche il presidente della Provincia di Caserta, Giorgio Magliocca. Il virus corre e spaventa e anche per le nuove regole stabilite dal governo aumenta il numero di persone che ogni giorno si presenta negli hub

per vaccinarsi, non solo per effettuare la terza dose, ma anche la prima.

E c'è il via libera alla vaccinazione con il booster anche per gli over 12: fino a domenica terze dosi ai minorenni se sono trascorsi cinque mesi dalla seconda dose, da lunedì ne basteranno quattro. E ieri, come scrive su Fb il sindaco di Ercolano, Ciro Buonajuto “sono stati poco più di 200 i bambini vaccinati nel corso dell'open day pediatrico organizzato dall'Asl Napoli 3 Sud alla scuola Rodinò”. Ospedali sotto pressione, ma ci sono anche reparti che chiudono per mancanza di personale e fa discutere lo stop alla Patologia neonatale dell'ospedale San Paolo di Fuorigrotta dove il sindacato degli infermieri NurSind ha organizzato una protesta con tanto di Befana per chiederne la riapertura. Sul fronte dei controlli la polizia municipale ha identificato 92 persone, sanzionandone 3 per mancato utilizzo della mascherina e ne ha denunciate 2 per rifiuto di fornire i documenti.



## L'iniziativa

### **Befana solidale, 250 regali per i bambini meno fortunati**

Organizzata da Confesercenti Campania presso il Chiostro di San Gregorio Armeno a Napoli si è tenuta ieri mattina la "Befana Solidale 2022". Il presidente Vincenzo Schiavo ha consegnato 250 regali della Befana a sei tra istituti e fondazioni di Napoli e provincia che si occupano dei bambini meno fortunati. I doni di questa iniziativa sono stati offerti dal Gruppo Marican, rappresentata stamane dalla signora Angela Canciello. Testimonial d'eccezione è stato l'attore e regista Alessandro Siani.

Presente anche il magistrato anticamorra Catello Maresca, consigliere comunale di Napoli. «Doniamo l'anima alle nostre imprese, ma il cuore è dei nostri bambini», ha detto Vincenzo Schiavo, presidente di Confesercenti Campania e vicepresidente di Confesercenti Nazionale con delega al Mezzogiorno.

*L'urbanistica*

## Piano casa, Regione bocciata dalla Consulta

di **Giuseppe Guida**

**Q**uest'anno complicato dal punto di vista pandemico, ma risolutivo sul versante del rilancio dell'edilizia con bonus, ecobonus, agevolazioni e sconti (che stanno producendo anche alcuni scempi su facciate e strutture di fabbricati storici), si chiude con una buona notizia.

● a pagina 14

*L'urbanistica*

# Piano casa, la Consulta boccia la Regione

di **Giuseppe Guida**

**Q**uest'anno complicato dal punto di vista pandemico, ma risolutivo sul versante del rilancio dell'edilizia con bonus, ecobonus, agevolazioni e sconti (che stanno producendo anche alcuni scempi su facciate e strutture di fabbricati storici), si chiude con una buona notizia per un paesaggio che le amministrazioni locali, in primis, e le sovrintendenze in seconda battuta, spesso ritengono territorio disponibile ad essere trasformato ed alterato: la Penisola Sorrentino-Amalfitana. Su uno dei territori più vincolati al mondo, attraverso il piano paesaggistico (il PUT), vincoli idrogeologici, vincoli paesistici, vincoli ex-legge Galasso, vincoli di alcuni strumenti urbanistici comunali, vincoli archeologici e vincoli marini, la Regione Campania, con la famigerata legge sul Piano-casa, si era subdolamente infilata con un'accezione normativa che trasformava questo territorio in un luogo dove, a fronte di pochi scartiloffi da presentare agli uffici urbanistici e alla solita Sovrintendenza, è consentita un'attività edilizia sostanzialmente libera. Tale legge regionale, la numero 19 del 2009 (detta Piano casa, appunto), consentiva di andare in deroga alle norme del piano paesaggistico (il Put) dovunque, tranne, recitava la legge sartoriale scritta da chissà chi, nelle aree con vicoli di "inedificabilità assoluta" che, di fatto, sono praticamente solo le falesie a picco sul mare della Costiera amalfitana e la cima dei Monti Lattari. E così il legislatore regionale, fingendo di

introdurre una regola di buon senso, introduceva invece un comico artificio lessicale, una sorta di gioco non-sense alla Gianni e Pinotto, dando la stura ad una speculazione edilizia ai danni del bene pubblico (paesaggio), comunque già in atto attraverso altri mezzucci, che si somma ad un abusivismo edilizio con scarsi controlli e controllori.

A porre rimedio a questa grave condizione di fatto e di diritto, ci hanno pensato alcune associazioni ambientaliste che hanno promosso diversi ricorsi contro alcuni permessi di costruire particolarmente rilevanti, ma placidamente approvati, nel caso specifico, dal Comune di Sorrento e dalla non sempre solerte (in altri casi) Sovrintendenza. Fatta tutta la trafila dei ricorsi amministrativi, la questione è stata portata dinanzi alla Corte costituzionale che, con una sentenza del 28 dicembre, ha dichiarato l'incostituzionalità di questa norma. La sentenza, è una sorta di richiamo al legislatore regionale e a chi, acriticamente, ha applicato quella legge. Il consentire di derogare al Put nella parte in cui esso non prevede limiti di inedificabilità assoluta, scrive la Corte costituzionale, contravviene al principio di prevalenza gerarchica del piano paesaggistico su tutti gli altri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica. Il legislatore campano, prosegue la Corte, ha finito per degradare la tutela paesaggistica da valore unitario prevalente a mera "esigenza urbanistica" e, perciò, per compromettere quell'impronta unitaria della pianificazione paesaggistica che la normativa statale ha invece assunto a valore imprescindibile, ponendola al riparo dalla pluralità e dalla parcellizzazione degli interventi delle amministrazioni locali. Né rileva il fatto, chiarisce la Corte, che l'idea della Regione era quella di una rivitalizzazione dell'attività edilizia

nel territorio, caratteristica della legislazione sul cosiddetto Piano casa. Anche questa idea, aggiungiamo, fasulla ed ipocrita se applicata ad un territorio con i valori immobiliari tra i più alti d'Italia e in costante aumento. Tale normativa sul Piano casa, continua la Corte, pur nella riconosciuta finalità di agevolare l'attività edilizia, non può far venir meno la natura cogente e inderogabile delle previsioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio, adottate dal legislatore statale nell'esercizio della propria competenza esclusiva in materia di tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali. Affermazioni limpide che dovranno essere ribadite anche per le tante altre regole che consentono deroghe e fanno distinguere e arzigogoli e che stanno generando un consumo di suolo di centinaia di ettari all'anno, alterando l'immagine di paesaggi che invece meriterebbero ben altro tipo di tutela, di governo, di persone. Insomma, che questa sentenza scontenti chi, con fondi anche di dubbia provenienza, si stava organizzando per continuare il sacco del poco territorio che rimane di queste aree di pregio si può anche capire. Si capisce meno perché la Regione Campania abbia ritenuto di scrivere quella norma incostituzionale e triviale. E si capisce ancora meno perché le singole amministrazioni comunali non stiano mai e in nessun caso noto, dalla parte del paesaggio, dei beni collettivi, del futuro dei loro territori. Ma questa è un'altra storia che varrà la pena di essere scritta e raccontata.

I presidi: troppi pericoli, la scuola deve riprendere soltanto in Dad

# La rivolta dei presidi “La scuola non è sicura Dad fino al 31 gennaio”

In duemila firmano l'appello al governo: “Contagi mai visti, molti istituti rischiano di chiudere”  
Adesioni in tutta Italia, ma il ministro Bianchi: si riparte il 10, sarà un ritorno nelle aule in sicurezza

di **Valentina Lupia**

**ROMA** – Hanno firmato da Cuneo a Catania, passando per Bologna, Firenze, Roma, Napoli. E in piccoli Comuni, dal Monferrato alla Toscana e alla Val d'Orcia. È la rivolta dei presidi d'Italia, che in duemila (su un totale di ottomila) hanno sottoscritto un «appello urgente» indirizzato al governo: senza troppi giri di parole, chiedono di decretare la didattica a distanza fino a fine gennaio, a partire da lunedì. Perché la variante Omicron dilaga e contagia anche docenti, collaboratori scolastici, studenti: 320mila quelli attualmente positivi. «Numeri altissimi – si legge nel documento – mai visti prima», che se sottovalutati determineranno «insolubili problemi».

Come quelli delle sostituzioni, perché tra positivi, quarantene e personale non in regola con la vaccinazione obbligatoria i buchi da riempire aumentano giorno dopo giorno. E il rischio, aprendo il 10, sarebbe quello di ritrovarsi «nell'impossibilità di garantire la sicurezza e la vigilanza» o addirittura di non poter aprire interi plessi. Frasi forti, queste, sottoscritte da un numero di presidi destinato a crescere nelle prossime ore: c'è Laura Biancato, preside dell'Einaudi di Bassano del Grappa, “Dirigente dell'anno 2021” secondo

“Your Edu Action”, e poi ci sono Antonio Fini, che è a capo dell'istituto d'istruzione superiore Capellini-Sauro di La Spezia, la preside Alessandra Rucci del Galilei di Ancona, Carlo Firmiani del liceo Socrate di Roma, Elisa Colella del Cutelli di Catania.

E poi tanti altri, tutti con lo stesso enorme paura di vedere le proprie classi trasformate in maxi-cluster: «Sappiamo che il virus si trasmette per aerosol e che l'ambiente dell'aula è una condizione favorevolissima al contagio». E già «prima della sospensione natalizia abbiamo assistito ad un'elevata incidenza di contagi all'interno delle classi: alunni e docenti, anche se vaccinati». Ma ora, con la contagiosissima variante Omicron e «il protocollo di gestione dei casi che grava sulle aziende sanitarie» la portata del fenomeno è diventata altamente «rischiosa».

Troppo. Per questo, dicono «con forza» i quasi 2mila firmatari, bisogna chiudere e tornare alle lezioni virtuali. «Almeno per 2/3 settimane», secondo il presidente dell'Associazione nazionale presidi Antonello Giannelli, «pure per guadagnare terreno sulle vaccinazioni dei più giovani», e anche se questo significa tirarsi dietro le proteste del fronte no Dad, con famiglie e liceali in prima linea: «Stiamo già subendo le

conseguenze della didattica a distanza, dalle carenze didattiche alla salute mentale – dice Luca Iannello, della Rete degli studenti medi –. Sarebbe difficile accettare un'altra chiusura, soprattutto perché non abbiamo visto alcuno sforzo nella risoluzione dei problemi». Come screening di massa prima del ritorno sui banchi, che pure i presidi avevano chiesto per un rientro potenzialmente più sereno.

Ma la politica ribadisce la propria posizione e tira dritto. Le nuove misure (dalle regole sulle quarantene all'obbligo vaccinale per prof e personale, fino alle mascherine Ffp2 ove previsto) sono mirate «a un ritorno nelle aule in presenza e in sicurezza», ha detto il ministro all'Istruzione Patrizio Bianchi. Nessun ripensamento per ora, insomma: il 10 si rientra in classe. «Bene – ribatte Valeria Sentili, tra i firmatari dell'appello e preside dell'istituto comprensivo Francesca Morvillo di Roma –. Ma se va a finire come diciamo noi, che la scuola la viviamo ogni giorno, al governo lo diremo senza mezzi termini: “Vi avevamo avvertiti”».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Cotugno, tornano le file Campania numeri gialli

► Intensive, superato il limite del 10% mentre le degenze sfiorano il 30 ► Nuovo record in Italia: 219.441 casi, 1,5 milioni di positivi, 1 ogni 37 cittadini

## LO SCENARIO Ettore Mautone

In Campania peggiora la situazione negli ospedali con lunghe file, riapparso ieri come un anno fa, al pronto soccorso del Cotugno, principale Covid center della regione. Ma proprio i numeri di ieri dimostrano, ancora una volta, come i vaccini restino un fondamentale presidio per mitigare le conseguenze della pandemia: il 23 novembre del 2011, al picco della seconda ondata in Campania c'erano 2.331 ricoverati e 201 pazienti in terapia intensiva con 103.509 positivi (25 mila in meno di oggi) e il doppio o il triplo dei decessi al giorno. Ma c'è da fare i conti con uno stress sul fronte ospedaliero che si traduce nel superamento dei tassi soglia di ospedalizzazione fissati al 10 per cento in rianimazione e al 15 per cento in degenza ordinaria (limite già superato già da 10 giorni) spingendo così la regione in zona gialla. Una decisione che potrebbe scattare già oggi al monitoraggio settimanale in programma in cabina di regia a Roma. Con gli 868 posti letto occupati ieri nei Covid center (53 in più in 24 ore) e i 73 di Rianimazione (8 in aggiunta rispetto a quelli del giorno prima) è stato raggiunto, infatti, rispettivamente un livello di occupazione di posti letto del 27,4 per cento in area medica e dell'11,1 per cento in area critica. Anche in Campania il tasso di incidenza questa settimana è aumentato enormemente, 1.512 casi ogni centomila abitanti; era 735 una settimana fa, 281 due settimane fa e 136 quattro settimane fa. Per ora le maggiori restrizioni si traducono in un teorico giro di vite sui controlli relativi al Green pass e sull'uso della

mascherina anche all'aperto (obbligo già da mesi in vigore in Campania) ma se continuasse l'attuale trend bisognerebbe presto fare i conti con la possibilità di passare in zona arancione. In questo caso la stretta sarebbe ben più sensibile con il semaforo rosso ai non vaccinati privi di Super Green pass che non potrebbero più uscire dal Comune di residenza se non per motivi di lavoro, necessità o urgenza.

## LA CAMPANIA

Ieri, intanto, in Campania sono stati contati 16.512 casi contro i 16.972 del giorno precedente segnando il 14,3% di positivi al tampone contro il 14,5% del 5 gennaio, 7 i decessi che, aggiunti ai 26 del giorno prima (compresi quelli contabilizzati con ritardo), portano a un netto peggioramento degli esiti della malattia. Tra i deceduti anche un 54enne che, nonostante la malattia, era fuggito la notte di Capodanno dall'ospedale di Cava de' Tirreni, dove era ricoverato, pur essendo un no-vax. Ritrovato, l'uomo era stato nuovamente ricoverato e stavolta intubato per le sue gravi condizioni, al Ruggi di Salerno. Ieri il decesso.

La situazione campana è frutto degli effetti della scia lunga della più temibile versione Delta e Delta plus del virus, ormai in fase di superamento da parte di Omicron. Ma sarebbe un errore sottovalutare le conseguenze della maggiore contagiosità di quest'ultima i cui principali effetti riguardano la paralisi di tutte le articolazioni della macchina sanitaria.

## L'ITALIA

Anche nel resto d'Italia, si è assistito a un nuovo preoccupante

aumento della febbre del virus, non tanto per i nuovi contagi, che pure segnano un nuovo massimo, ma per l'ormai costante sensibile aumento dei ricoveri che fatalmente prelude ad un ulteriore aumento dei decessi nel giro di qualche settimana. A fronte di pochi tamponi sono stati trovati molti più casi, 219.441, nuovo record assoluto, contro i 189.109 del giorno precedente, il 19,3% di positivi al tampone, 198 morti e ben 172.462 attualmente positivi in più, nuovo record giornaliero. Al momento ci sono quasi 1.594.000 attualmente positivi, 1 italiano ogni 37, 39 terapie intensive e 463 ricoveri in più del grondo prima e l'indice di infettività Rt in leggero calo a 1,92. Le regioni con più casi restano Lombardia 52.693, Emilia-Romagna 38.528, Veneto 18.129, Toscana 17.286, Campania 16.512, Sicilia 14.269, Piemonte 14.103, Lazio 14.055. Questa settimana il tasso di incidenza è balzato a un mostruoso valore di 1.677 contagi ogni centomila abitanti; era 783 una settimana fa, 353 due settimane fa e 176 quattro settimane fa. In altre parole i contagi giornalieri si sono decuplicati in un mese con la Tosca-



na che guida questa classifica tra le regioni a quota 2680 seguita da Lombardia 2578, Emilia-Romagna 2260, Val d'Aosta 2256, Umbria 2236, Abruzzo 2109, Piemonte 1817, Veneto 1755, Trentino 1639, Friuli 1518 e quindi a mezza classifica la Campania con 1512 che precede Lazio, Sicilia, Liguria, Basilica-

ta, Marche, Puglia, Molise, Calabria e Sardegna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ACCELERAZIONE  
CAMPANA AVVICINA  
ALL'ARANCIONE  
A SALERNO MORTO  
IL PAZIENTE NO-VAX  
FUGGITO DALL'OSPEDALE**



# La città abbandonata

## «Salviamo la Galleria» già raccolte 400 firme

► Sit-in di protesta per dire basta al degrado in strada associazioni, negozianti e residenti  
► Partita la petizione per chiudere le discoteche in corso il tavolo tra Prefettura

### L'INIZIATIVA

Gennaro Di Biase

Tutti a gridare contro lo scempio e i dissesti che anche ieri, durante la protesta, imperversavano in Galleria. Tra decine di accampamenti

di clochard, tubolari, mosaici cancellati e lucernari in frantumi, avvocati, consiglieri e commercianti si sono riuniti in sit-in alla Umberto I di Napoli. Una cinquantina di presenti fissi, di ogni ceto e ruolo

sociale, più centinaia di adesioni di passanti e 382 firme raccolte solo ieri mattina per la petizione lanciata dal consigliere regionale Francesco Borrelli (nelle prossime ore sottoscrivibile anche onli-



Peso:21-1%,27-57%

ne). Si è mosso intanto anche il prefetto, Claudio Palomba, che ha avviato un tavolo con l'amministrazione Manfredi per salvare la Galleria.

## LA PROTESTA

«Stop al degrado», «Salviamo la Galleria», «La Umberto I patrimonio

di Napoli»: decine di cartelli di questo tipo portati a mano dai manifestanti che hanno sfilato lungo la pavimentazione distrutta. Tra loro, anche Pasquale Barbaro, titolare del Salone Margherita e membro della storica famiglia che occupa diversi spazi della Umberto I. «Si faccia qualcosa, al più presto - ha spiegato, in concomitanza con la diretta su Radio Marte organizzata dalla Radiazza di Gianni Simioli - non è più possibile andare avanti in questo modo. La petizione sarà firmata anche da tutti coloro che frequentano il Salone per la scuola di ballo». «Si utilizzi per la Umberto I i fondi del Pnrr», ha aggiunto Antonio Pariante del Comitato Portosalvo. Presenti tra gli altri Dario Esposito, avvocato che lavora in uno studio alla Umberto I. E Imma Iannone, anche lei avvocato: «Serve un cambio di mentalità a Napoli - dice - Ho frequentato il Salone Margherita, sarebbe fantastico se il "mondo" di sotto della Umberto I fosse ancora visibile da sopra, come mostrato da Alberto Angela, ma purtroppo qui non ci sono nemmeno più i vetri dei lucernari, coperti a decine dai legni». Durante il sit-in, c'è stato qualche momento di tensione con un cittadino dei Quartieri Spagnoli. Ieri, in ogni caso, la Galleria è stata unita nella protesta. Si sono affacciati al

sit-in anche i dipendenti della Napoli servizi deputati alla pulizia mattutina del monumento: «Abbiamo subito aggressioni di ogni tipo - raccontano - da parte di alcuni senza dimora, anche con i coltelli. La mattina, lo scenario è spaventoso. Alcuni marmi dal lato del San Carlo, ormai, sono impregnati dal vino dei clochard».

## LA PETIZIONE

Il testo della petizione, che nelle prossime ore sarà lanciata anche su change.org, parla del fatto che «è indispensabile trovare soluzioni che restituiscano alla Galleria standard minimi di sicurezza e decoro» e chiede al sindaco di «provvedere urgentemente a predisporre una chiusura al pubblico della Galleria Umberto I nelle ore notturne». Non tutti sono favorevoli ai cancelli, «ipotesi su cui il Comune è comunque al lavoro», come spiegato al Mattino dall'assessore De Iesu. Ma qualcosa va fatto, con urgenza. «La Galleria è invasa della sporcizia e dell'incuria - dicono Borrelli e Fiorella Zabatta, co-portavoce regionale di Europa Verde - situazione dovuta anche ad alcuni fast food che contribuiscono ad inquinare la zona con i loro rifiuti, e infine dei tanti, troppi, clochard che ormai vivono nel sito, per non parlare dei vandali e dei teppisti che da anni devastano il pavimento, i rosoni e anche le pareti spesso utilizzate per scritte sconce. A tutto questo va posto un rimedio perché siamo in piena emergenza, la Galleria rischia di diventare un luogo irrecuperabile dove anche chi dovrebbe prendersene cura fa spallucce, si pensi addirittura che i palazzi al suo interno sono stati pitturati con colori differenti. Per-

tanto chiediamo al Comune di Napoli e alla Soprintendenza di creare un supercondominio con i proprietari privati delle abitazioni dove sia possibile il confronto».

## GLI APPELLI

Presenti ieri anche Luigi Carbone, consigliere comunale, Benedetta Sciannimanica ed altri membri di Europa Verde, Antonio Raio, presidente di Commercianti di Forcella, Rosario Pugliese, titolare della Bancarella e Marcello Matrusciano, consigliere della I Municipalità. Il consigliere comunale Gennaro Acampora ha promesso «un ordine del giorno sulla Galleria» nel prossimo consiglio. Il salvataggio della Umberto I non ha colori di partito: esponenti di ogni area politica, infatti, si stanno muovendo in queste ore: «Si tratta di uno dei luoghi simbolo di Napoli - sottolinea Severino Nappi, consigliere regionale e coordinatore della Lega a Napoli - La sua è una storia fatta di bellezza e cultura che negli ultimi anni, però, è stata soppiantata dall'indifferenza delle istituzioni. Per sottrarla al degrado proponiamo di aprirla al mondo, attraverso l'organizzazione di un concorso internazionale di idee per attrarre investitori e grandi marchi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA MOBILITAZIONE  
PROMOSSA DAI VERDI  
I DIPENDENTI  
DI NAPOLI SERVIZI  
«QUANDO PULIAMO  
CI MINACCIAANO»**

# La lotta al Covid

## Dolcetti e vaccino, il coraggio dei bimbi «Contenti di farlo»

► Meta di Sorrento, open day organizzato dalla Asl Sud per i piccoli da 5 a 11 anni ► Oltre 150 i piccoli immunizzati a scuola tra animazione e personaggi dei fumetti

### LA GIORNATA

Massimiliano D'Esposito

Dolci, giochi, un po' di carbone e... il vaccino. È quello che hanno trovato ieri nella calza della Befana 160 bambini della penisola sorrentina. Per i piccoli di età compresa tra i 5 e gli 11 anni, residenti a Massa Lubrense, Sorrento, Sant'Agello, Piano di Sorrento, Meta e Vico Equense una mattinata dell'Epifania nel segno della prevenzione dal Covid-19.

Appuntamento per tutti a Meta, nella sede dell'istituto comprensivo Buonocore-Fienga. Ad attendere i piccoli la Befana insieme alla coppia di personaggi Disney formata da Topolino e Minni. Ma anche maxi schermi dove si proiettavano cartoni animati, gadget, cioccolata, caramelle e un diploma del coraggio personalizzato conferito una volta ricevuta la somministrazione. Tutto curato nei minimi particolari dalla scuola, dall'amministrazione comunale e dall'Asl Napoli 3 Sud. Ogni aspetto studiato nei dettagli per far vivere la

vaccinazione come un momento di gioco e senza timori ed apprensione sia per i bambini che per i genitori.

### CARTOON

«Nonostante l'elevato numero di adesioni, l'organizzazione è impeccabile - sottolinea Diana Castellano, una delle mamme - distanziamento rispettato, niente assembramenti, schermi con proiezioni animate e la Befana con Topolino a distribuire dolci e caramelle». «Ho deciso di vaccinare mio figlio per proteggerlo - spiega Marianna Puttino, la mamma di Luca, un bambino di 10 anni -. Tanto noi quanto i nostri figli vogliamo tornare quanto prima a una vita normale e possiamo farlo solo immunizzandoci tutti».

Il piccolo Luca sa che è a scuola per il vaccino e chiarisce che non ha paura, ma scappa a gambe levate quando si avvicina Mickey Mouse: ha più paura di Topolino che dell'iniezione. «Ma non ho paura della Befana», mette in

chiaro, forse perché è lei che gli consegnerà i dolci. Ha qualche anno in meno Pasquale, seduto a un banco con le rotelle circondato dall'affetto protettivo di entrambi i genitori. «Mamma ha detto che devo fare il vaccino per proteggermi dal Covid e sono contento di farlo», confida candidamente prima di essere chiamato per la somministrazione. Si alza e corre via come se nulla fosse. Magari tanti adulti affrontassero la vaccinazione con lo stesso coraggio.

Anche qui come in tutti gli hub vaccinali c'è la sala di attesa post inoculazione, dove si aspettano i famosi 15-20 minuti per monitorare eventuali effetti indesiderati. Ci si aspetta di trovare bambini in lacrime per la puntura. Macché. Qui c'è la befana che distribuisce i dolci e il sindaco di



Meta Giuseppe Tito che consegna a ogni piccolo neo immunizzato il diploma del coraggio. C'è anche Marika di 8 anni. «Sono venuta per fare il vaccino e non ho sentito alcun dolore», ci tiene a precisare. Poi dopo che il sindaco le ha consegnato il diploma confessa a bassa voce per non farsi sentire dalla mamma che è lì accanto che è venuta «anche per i dolci della Befana». Ai bambini vengono consegnati anche i gadget messi a disposizione dal referente dell'Asl Napoli 3 Sud per le «Scuole promotrici di salute», Pierluigi Pecoraro, ed i regali dell'amministrazione comunale di Meta che ha coinvolto nell'open day pediatrico della Befana anche ludoteche ed animatori del territorio. «Siamo soddisfatti per la risposta ricevuta - commenta il sindaco Tito -. Le famiglie hanno capito che il vaccino rappresenta un gesto d'amore. Devo ringraziare l'assessore Angela Aiello, i nostri collaboratori, il responsabile Covid dell'Asl Napoli 3 Sud, Antonio

Coppola e la dirigente scolastica Ester Miccolupi ed i loro rispettivi staff per l'organizzazione. Abbiamo scelto questa struttura per accogliere i bambini in un ambiente che conoscevano e che è loro familiare per evitare che subissero traumi e potessero affrontare con la necessaria serenità la somministrazione dei vaccini».

#### LE ALTRE DATE

Fondamentale, quindi, la sinergia tra enti ed istituzioni. «Noi facciamo la nostra parte per immunizzare i bambini ed uscire dalla pandemia - chiarisce la dirigente Miccolupi -. Nonostante la giornata di festa siamo tutti a scuola per garantire la riuscita dell'iniziativa che in questo ambiente è più a misura di bambino». La Buonocore-Fienga è stata coinvolta dall'Asl Napoli 3 Sud anche nella prima fase dell'immunizzazione dei bambini. Dal 27 al 30 dicembre l'azienda sanitaria ha organizzato in parte del proprio territorio di competenza

open day riservati ai più piccoli. E proprio da Meta è arrivata la risposta migliore: 274 bambini immunizzati, il numero più elevato tra gli otto centri vaccinali organizzati nelle scuole durante i quattro giorni.

Ma i dati sono incoraggianti un po' ovunque. Dal 27 dicembre sono più di 2.500 i bambini dai 5 agli 11 anni vaccinati nell'ambito dell'Asl guidata da Gennaro Sosto. A questi si aggiungono i 160 di ieri a Meta. E nei prossimi giorni si continua. Domani, dalle 9 alle 13, sono in programma altri due open day a Villa Fondi di Piano di Sorrento e a Villa Cerulli di Massa Lubrense; oggi, invece, appuntamenti alla De Curtis di Palma Campania e alla Di Giacomo-De Nicola di Agerola. Ed ulteriori due giornate sono già state organizzate per il 16 ed il 23 gennaio, dalle 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 19, presso l'hub vaccinale dell'ospedale De Luca e Rossano di Vico Equense.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cultura e San Carlo

# ECCO PERCHÉ SERVIREBBE UN ASSESSORE

di **Marco Demarco**

**M**oriremo tutti salernitani, con più luminarie natalizie, seppur d'autore, e meno allestimenti al San Carlo? Potremmo metterla così, sbattendo la porta con una nota polemica, e per l'orgoglio azzurro sarebbe già un onorevole finale di partita: vinti,

salernizzati, ma non convinti. I fatti del Massimo napoletano meritano invece più di una battuta antideluchiana, dal momento che a partire da essi si può facilmente arrivare al nocciolo vero della questione che è l'attuale articolazione del potere istituzionale in Campania. Articolazione inadeguata? Sicuro. Ma non solo: inadeguata perché non sufficientemente «sottile», e vedremo perché. Intanto, i fatti per come ce li ha chiaramente spiegati Simona Brandolini. Sappiamo,

dunque, che alla vigilia dell'approvazione del bilancio, il San Carlo perde metà del finanziamento regionale, e che paradossalmente la parte restante risulta pari a ciò che la stessa Regione assegna alle Luci d'artista di Salerno.

continua a pagina 8

### *L'editoriale*

# ECCO PERCHÉ SERVIREBBE UN ASSESSORE

di **Marco Demarco**

SEGUE DALLA PRIMA

**Q**uanto basta per dedurre che un abete illuminato sta alle casse pubbliche come un'aria dell'Aida. E quanto basta, anche, ad alimentare il sospetto che dietro l'improvviso e ancora immotivato taglio possa nascondersi altro: ad esempio, l'intento di spingere l'attuale sovrintendente Stephane Lissner alle dimissioni per avvilimento. Sappiamo, poi, che dal sindaco Manfredi, che è anche presidente della Fondazione San Carlo, finora non è venuta alcuna reazione, neanche un colpo di tosse: solo l'annuncio di una pratica pronta per l'istruzione. Ed ecco il punto. Regione e Comune hanno vertici legittimati dal voto diretto. Ma Regione e Comune hanno anche due uffici vacanti, quelli degli assessori alla cultura. Così due poteri forti - quelli di De Luca e di Manfredi - si

ritrovano ora a non avere lo strumento «sottile» necessario per dialogare, mediare e istruire le questioni per tempo; nonché per evitare arroganze e imbarazzi, e per attutire il conflitto istituzionale coinvolgendo competenze e sensibilità estranee ai rispettivi palazzi. De Luca ha di recente ironizzato su chi ha posto per tempo il problema delle deleghe assessoriali. Eppure, resta il dubbio - visto i risultati - sulla maggiore efficienza di un potere grossolanamente organizzato. Diversamente, De Luca potrebbe prendere sul serio le riflessioni critiche sull'istituto regionale espresse da chi, come il costituzionalista Francesco Marone su questo giornale, sa di cosa sta parlando. E potrebbe magari respingerle, perché è vero che se l'alternativa al regionalismo dovesse essere il centralismo degli anni

Settanta - gli anni delle riforme, ma anche dei primi clamorosi scandali di Stato - sarebbe come saltare dalla padella alla brace. Prima, però, quelle riflessioni De Luca potrebbe discuterle, verificarle, sottoporle ad argomenti ed evidenze di uguale forza. Invece, niente. O non ancora. Negli ultimi mesi, De Luca ha posto ripetutamente, ma limitandosi a pure allusioni, il tema del terzo mandato. Ovvero, quello della successione a se stesso. È un tema di assoluta rilevanza, perché vede contrapposte le legittime ragioni di chi, come il governatore uscente, appunto, potrebbe rivendicare il consenso delle urne; e quelle, altrettanto legittime, di

chi avrebbe buon gioco a reclamare la trasparenza e il limite dei mandati come antidoti all'opacità del potere personale. Perché non parlarne apertamente? Perché non farlo con piglio autorevole e responsabile ora che la questione è sul tappeto ed è drammaticamente calda; ora che la catena di comando, in Italia, comincia a cedere da tutte le parti, al centro come in periferia? Proposta. Questa discussione, ai massimi livelli e in sintonia con un'urgenza nazionale, potrebbe andare in scena proprio al San Carlo. Una volta riparati i danni al bilancio, però.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA LETTERA**

«Acqua pubblica  
Le novità introdotte  
dalla Regione  
non ci convincono»

di **Nicola Ricci**  
e **Vincenzo De Caro**

La scelta di inserire nella legge di bilancio regionale una sostanziale modifica della disciplina di riordino del ciclo idrico integrato, con l'ulteriore frammentazione

dell'Ato Napoli 1, rappresenta per noi una scelta sbagliata sia per il metodo che per il merito della scelta assunta.

a pagina 8



**L'intervento** La scelta di frammentare il servizio idrico nell'area metropolitana mina l'efficienza della gestione

## QUELLA RIFORMA REGIONALE INDEBOLISCE L'ACQUA PUBBLICA

di **Nicola Ricci** e **Vincenzo De Caro**

**L**a scelta di inserire nella legge di bilancio regionale una sostanziale modifica della disciplina di riordino del ciclo idrico integrato, con l'ulteriore frammentazione dell'Ato Napoli 1, rappresenta per noi, come giustamente argomentato su queste pagine da Sergio Marotta il 4 gennaio scorso, una scelta sbagliata sia per il metodo che per il merito della scelta assunta.

Il riordino del ciclo idrico integrato in Campania è stato oggetto di una importante discussione che teneva conto anche delle esperienze pecu-

liari di gestione pubblica del nostro territorio, portando all'approvazione della legge regionale del 2015. In quella legge, avevamo condiviso l'esigenza di una semplificazione delle gestioni ritenendo che si dovesse accelerare nell'affidamento del servizio, secondo le modalità indicate dalla stessa legge per consentire la costruzione di un ciclo davvero efficiente dell'acqua in Campania, salvaguardando la risorsa idrica e creando efficienza per i cittadini e le imprese operanti sul territorio. Tuttavia, a fronte delle nostre richieste, non è avvenuto negli anni alcun confronto sistematico con la Regione e con gli ambiti su tutta la materia, come nel caso dell'affidamento degli impianti ai singoli gestori, per i quali si è

proceduto caso per caso, con accordi raggiunti a tutela dei lavoratori grazie all'impegno delle organizzazioni sindacali a fronte di una situazione che continua ad essere molto complessa. Abbiamo quindi appreso con sorpresa che, anziché affrontare in modo trasparente i nodi di una legge che è vitale per i cittadini della nostra Regione, si è scelto di inserire la sua modifica sostanziale nell'ambito della legge di bilancio, senza alcun confronto con tutte le parti interessate. Così ci ritroviamo con un nuovo ambito idrico



Napoli 6, la cui ratio non è chiara, senza alcuna rispondenza con i bacini idrografici che avevano determinato la creazione dei 5 ambiti precedentemente identificati e che avrà come unico effetto quello di limitare e indebolire l'Abc che, ad oggi, rappresenta uno dei più importanti soggetti pubblici in tutto il meridione, un'esperienza

pubblica quasi unica in Italia. Aniché puntare al suo rafforzamento, che è la scelta più comprensibile, si sceglie di frammentare ulteriormente il territorio napoletano per uno scopo che al momento ci sfugge. Riteniamo che vadano coinvolte tutte le istituzioni, a partire dal Comune di Napoli, insieme alle organizzazioni sindacali e le associa-

zioni, per avviare una discussione che porti a delle modifiche della legge.

segretari generali Cgil  
e Filctem Cgil Napoli e Campania



Tra il 2009 e il 2019 hanno perso la vita diciassettemila lavoratori, più di mille solo nell'ultimo anno

# La strage silenziosa delle morti bianche troppe regole, ma pochi controlli

→ Numeri spaventosi, bisogna intervenire: la proposta prevede che nei giorni immediatamente successivi l'apertura di un cantiere edile, l'Inail invii i suoi tecnici per certificare la bontà del sistema di sicurezza introdotto dall'impresa

**Raffaele Tovino\***

“**B**asta morti sul lavoro”. L'ultimo a sollevare un grido di dolore su questo argomento che ha assunto toni drammatici è stato Papa Francesco. In occasione della Messa di Natale, il Pontefice ha ribadito l'importanza di dare dignità all'uomo con il lavoro, ma anche dare dignità

al lavoro dell'uomo, perché l'uomo è signore e non schiavo del lavoro”. E prima di lui è stato il presidente Sergio Mattarella a sollevare l'allarme su questa che ha definito una “ferita sociale lacerante”. Nell'anno che ci ha lasciato, le vittime di questo dramma erano oltre mille e cento già a novembre. Il dato che emerge dalla somma dei casi di decesso sul lavoro negli anni tra il 2009 e il 2019 è spaventoso: circa diciassettemila. E c'è da dire che non tiene conto dei tanti lavoratori in nero che sfuggono ai controlli e, quindi, alle statistiche, nonché di decine di migliaia di morti per malattie professionali e ambientali. Cosa fare per ridurre l'impatto di tale problema, che vede l'Italia particolarmente esposta? Il sindacato Filca-Cisl ha lanciato l'idea della patente a punti, poi ripresa dai leader di Cgil, Cisl e Uil, vale a dire uno strumento che co-

stringa le imprese a lavorare in totale sicurezza, già avallato anche dalle altre sigle sindacali per rendere l'Inail protagonista di una rinnovata azione di prevenzione nei cantieri edili, anche con l'assunzione di tecnici con l'incarico di promotori della sicurezza. La proposta prevede che nei giorni immediatamente successivi l'apertura di un cantiere edile, l'Inail invii i suoi tecnici per certificare la bontà del sistema di sicurezza introdotto dall'impresa. In caso di eventuali irregolarità, l'Istituto chiederà di procedere alla regolarizzazione, sulla scia di quanto già previsto dalle norme in essere. Uno strumento simile per il settore costruzioni era già previsto da una legge del 2008, ma in questi anni non è mai stata attuata. Non priva di interesse anche la soluzione annunciata di recente dall'Assessore al Welfare della Regione Lombardia, Letizia Moratti,



Page: 1 20% 2 41%

che ha parlato dell'adozione, quale strumento ordinario di vigilanza, di un algoritmo che consentirà di individuare i cantieri maggiormente a rischio e di sottoporli prioritariamente a controllo. È auspicabile, infatti, che anche la transizione digitale dia un contributo a ridurre gli eventi di questo triste "bollettino di guerra" connesso alle attività di lavoro. Va rimarcato con forza che il personale ispettivo delle Asl si è dimezzato in dieci anni, fatto che contribuisce certamente a ridurre i controlli. E a questo proposito il mio convincimento è che averli estesi all'Ispettorato Nazionale del Lavoro non sia evidentemente sufficiente, perché sarebbe necessario aumentare i tecnici della prevenzione delle Asl.

Quanto al Testo unico approvato nel maggio 2014, dopo decenni di legislazione contraddittoria e disordinata, parliamo di un dispositivo che dovrebbe semplificare il rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro. Ma è da rimarcare che il corpus legislativo a questo proposito continua a essere mastodontico e ingestibi-

le: 314 articoli divisi in 12 titoli, 52 allegati per un altro migliaio di regole tecniche, organizzative e procedurali. Peraltro, al Testo unico devono poi aggiungersi numerose altre regole di dettaglio e aggiornamenti: fino a oggi sedici decreti ministeriali attuativi, svariate decine di circolari ministeriali, interpelli e note. Con questa ipertrofia normativa non stupisce che la sicurezza del lavoro venga percepita e trattata in azienda come un insieme di adempimenti indigesti, materia per tecnici e non per manager, impegnati ogni giorno a fare business. Quando un sistema di regole è troppo dettagliato e minuzioso, è forte il rischio che non sia sempre rispettato. La normativa troppo capillare si scontra ogni giorno con infinite difficoltà applicative dovute alla asistematicità di quanto capita in qualsiasi normale gestione aziendale. Le sanzioni penali o amministrative sono numerosissime. Qual che manca è la parte premiale di un sistema che è sostanzialmente repressivo. In questo modo è molto difficile che cresca e si sviluppi una cultura aziendale del-

la sicurezza sul lavoro effettivamente sentita e condivisa: la sicurezza da intendersi non più come un vincolo imposto per legge o un semplice imperativo morale, bensì come un'opportunità strategica.

Per dirla tutta: Non più un costo improduttivo, ma un investimento competitivo, tecnologico e organizzativo.

*\*fondatore dell'ente bilaterale Enbiform*

